

LE FRAGILITÀ DI LISBONA PERCHÉ A SCHAUBLE PIACE CENTENO

Con le sue politiche di bilancio ha invertito il paradigma rigorista e ottenuto risultati, tanto da essere battezzato dall'ex ministro tedesco delle Finanze il «Ronaldo europeo». Ma la strategia della nuova guida dell'Eurogruppo produce debito e lascia dubbi sulla sostenibilità nel tempo. E la Commissione ha messo il Portogallo sotto sorveglianza

di **Maurizio Ferrera** e **Furio Stamati**

Mário Centeno sostituirà Jeroen Dijsselbloem alla guida dell'Eurogruppo. Il Portogallo sarà così il primo membro del Club Med a presiedere il foro di coordinamento della Moneta Unica. Convinto socialista, il cinquantunenne economista del lavoro è un accademico di fama internazionale. Dal novembre 2015 è ministro dell'Economia del governo guidato da Antonio Costa. La sua azione di governo, si è sforzata di coniugare stabilità finanziaria e stimoli fiscali alla crescita. In meno di due anni, contro l'iniziale scetticismo di Bruxelles, la ricetta Centeno ha consentito al terzo debito pubblico dell'Eurozona di riguadagnare la fiducia degli investitori. Molti, soprattutto a sinistra, guardano oggi al Portogallo come il pioniere di un nuovo modello di crescita alternativo all'austerità neoliberista. Ma è davvero così?

Alcuni dati sembrerebbero confermare. Il tandem Costa-Centeno (appoggiato dal Blocco di sinistra) ha aumentato le retribuzioni dei dipendenti pubblici, le pensioni e il salario minimo. Lavoratori e consumatori stanno recuperando un clima di fiducia. L'economia portoghese è in crescita, la disoccupazione in calo. Gli interessi sul debito sono scesi, mettendo a disposizione un significativo dividendo fiscale per compensare i ceti più colpiti dalla crisi. In effetti, sembra la rivincita di Keynes.

Investimenti addio

Il problema è però la sostenibilità. Mentre trasferimenti e sussidi sono aumentati di circa il 2% l'anno, si è dimezzata la spesa per investimenti pubblici. Niente fondi per migliorare quelle infrastrutture (trasporti, scuole, ospedali, edilizia sociale) che in Portogallo lasciano molto a desiderare. Inoltre, dal 2015 ad oggi il costo del lavoro ha subito una vera impennata, la più marcata d'Euro-

Economia di nuovo in crescita, disoccupazione in calo, più fiducia: sembra la rivincita di Keynes

pa. Il salario minimo portoghese è più alto di quello francese. Anche questo può rivelarsi un grosso problema, disincentivando gli investimenti esteri e mettendo "fuori mercato" (o relegando nell'economia sommersa) una grande fetta di lavoratori con basse qualifiche.

I segnali di Bruxelles

Se teniamo conto di queste ombre, il successo del modello di Lisbona si appanna e i dubbi sul futuro appaiono giustificati. Il probabile rialzo dei tassi di interesse metterà a dura prova un bilancio pubblico che è stato strutturalmente ricalibrato verso i trasferimenti. Senza investimenti

sarà impossibile completare la modernizzazione di un Paese ancora lontano dalla frontiera dell'«economia 4.0».

Chi pensa (e ce ne sono) che il Portogallo rischi di diventare la prossima Grecia sicuramente esagera. Ma intanto la Commissione ha segnalato i problemi e rimesso Lisbona (proprio come Roma) sotto osservazione. Speriamo che Centeno colga il messaggio. Non ha le doti calcistiche che gli ha attribuito Schauble («il Ronaldo dell'Eurogruppo»), ma è un economista diplomato a Harvard. Dovrebbe sapere che, se non si piantano nuovi semi, i frutti da distribuire sono destinati a esaurirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanze Mário Centeno, economista portoghese, guiderà l'Eurogruppo

Gli schieramenti La riforma della governance dell'Eurozona

P. Pajra

